

DOPPIOZERO

Tavoli | Walter Siti

[Andrea Cortellessa](#)

21 Gennaio 2013

In uno dei suoi libri Walter Siti racconta di quando, giovane laureato di belle speranze, lo spedirono a fare una qualche ricerca sugli scartafacci del Pascoli. Una sera perÃ², con la corriera che tarda e la pioggia che batte, a Walter viene un gran mal di pancia; suda, si agita, decide infine di liberarsi lÃ¬ in una fratta. Passata lâ€™emergenza si fruga nelle tasche, non sa con cosa pulirsi, sÃ² imbatte in una di quelle sudate, preziose carte. E capisce in un istante, una volta per tutte, che la devozione del filologo non sarÃ¹ mai la sua.

Lâ€™episodio, vero o con molto maggiore probabilitÃ inventato (sulla falsariga di unâ€™indimenticabile coprolalia a tema pascoliano di Alberto Arbasino), fa il paio con unâ€™altra dichiarazione di Siti alla quale credo di aver avuto accesso, invece, solo in forma privata. Secondo la quale il suo vero tavolo di lavoro sarebbe in realtÃ il letto in cui dorme: ma dove pure legge, prende appunti e butta giÃ¹ le primissime idee di quello che scrive.

Con questi presupposti era dato figurarsi, nello studio di Siti, un tavolo ingombro dâ€™un caos di carte, maculato dâ€™inchiostro, bruttato di secrezioni in disordine â€™ al modo, per dire, del letto di Rauschenberg. E invece Ã¨ un ordine maniacale quello che perimetra questa superficie: con le sezioni ortogonali, come dallâ€™aereo quelle di un polder olandese o di un latifondo del midwest americano, dei quaderni (comâ€™Ã¨ ovvio, severamente monocromi), delle cartelline, delle squadratissime risme di carta. Anche penne e matite tendono a seguire il medesimo ordine vettoriale. E le tre superfici circolari (cesto portacarte, base della lampada, bicchiere degli evidenziatori), per non disturbare troppo questo Mondrian, umiliate in un angolo (Ornamento, Delitto, Castigo â€™ dixitsemprè Arbasino).

Un ordine superegoico non troppo distante insomma â€™ accuratamente potato, si capisce, le fioriture liberty dellâ€™arredo; e abbracciata in loro luogo una sobrietÃ lignea, scandinava, da Teatro povero â€™ da quello della famigerata stanza di Castelvechchio, con le archetipiche tre scrivanie pascoliane. Lo sregolamento, lâ€™eccesso, lâ€™inquietudine non possono che fondarsi sulla piÃ¹ strenua Prussia interiore.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

